

Anno XXI - N° 1  
Gennaio - Marzo 2009  
Una copia € 1,60  
Abbonamento annuo € 5,20

Spedizione in abbonamento postale  
Comma 27 - Art 2 Legge 549/95  
Filiale di GE



FEDERBIM  
notizie



Federforeste  
Federazione Italiana  
delle Comunità Forestali

# Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.

## DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

*Presidente:* **Mensi Edoardo**; *Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico, Vicenzi Renato**; *Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**  
*Giunta Esecutiva:* **Boitano Giovanni - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzoli Gianfranco - Personeni Carlo**  
**Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

### ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* **Gentile Mario**; *Membri effettivi:* **Baccino Ilario - Vardanega Narciso**  
*Membri Supplenti:* **Arbau Efisio - Cosaro Virgilio**



www.federbim.it

Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XXI - N. 1  
GENNAIO - MARZO 2009

**Presidente Federazione**  
Edoardo Mensi

**Direttore**  
Enrico Petriccioli

**Direttore Responsabile**  
Giampiero Guadagni

**Comitato di Redazione**  
Edoardo Mensi  
Renato Vincenzi  
Enrico Petriccioli  
Giovanni Barocco  
Egildo Spada  
Giovanni Boitano  
Pietro Giacomelli

**Segreteria di Redazione**  
Federbim  
Gianfranco De Pasquale  
00185 - Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
tel. 06 4941617  
Federforeste  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 - Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
CTP Service s.a.s.  
17047 - Vado Ligure (SV)  
tel. 019 2076809  
info@ctpservice.it

**Illustrazioni**  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

**Stampa**  
Brigati Glauco  
16164 - Genova Pontedecimo  
tel. 010 714535

# Sommario

Editoriale

p. 2



Assemblea Federbim - Aosta, 31 Gennaio 2009

p. 4



Riconoscimento a Luigi Martin

p. 8

Assemblea Enerbim - Aosta, 30 Gennaio 2009

p. 10



La straordinaria ricchezza delle Acque d'Italia

p. 12

Fiera di Sant'Orso

p. 16

Guardare in alto!

p. 18

Territori montani, sinergie da rafforzare

p. 22



Amiata per Tutti

p. 24

Coldiretti - Federforeste,  
patto per valorizzare i boschi

p. 26

## Dare voce alla montagna

**A**ccettare la sfida della lotta agli sprechi non può e non deve voler dire penalizzare chi fa un buon servizio. Ecco perché Federbim insiste con forza sulla intoccabilità dei principi del sovracanone e della sua titolarità, riconosciuta ai Comuni e ai Sindaci che rappresentano le popolazioni dei territori in cui avviene lo sfruttamento delle acque. E a chi pensa che i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano siano un retaggio del passato facciamo notare che proprio la legge che sancisce il principio del sovracanone può considerarsi la vera e propria antesignana di quel federalismo, che ha appena avuto il via libera definitivo del Parlamento.

Proprio per questo, possiamo affermare che lo sviluppo della montagna deve passare attraverso la valorizzazione delle risorse locali, con politiche di accompagnamento e non dirigistiche.

Per rendersi conto di quali e quante sfide hanno di fronte tutti coloro che lavorano per migliorare le sorti della montagna italiana, basta anche soltanto dare un'occhiata ai lanci delle agenzie di stampa. Tra i titoli: la revisione della legge 97. Gli effetti della legge sul federalismo. La minacciata

riduzione dei fondi alle Comunità Montane. La battaglia per salvaguardare le scuole delle terre alte. Infine, il nuovo piano edilizio.

Vale la pena ricordarlo: la montagna occupa il 54% del territorio, vi risiedono 11 milioni di abitanti e concorre per circa il 17% al prodotto interno lordo complessivo. Dunque una realtà fondamentale per il tessuto sociale ed economico.

Forti di tutte queste convinzioni e dell'appoggio che un ampio e trasversale fronte parlamentare riconosce alle nostre ragioni, stiamo cercando la strada migliore per farci ascoltare. Di questo abbiamo discusso a fine gennaio nella nostra Assemblea di Aosta, alla quale dedichiamo gran parte di questo numero della rivista.

E un'operazione importante va fatta proprio sul mondo della comunicazione, che spesso presenta la montagna solo nei suoi aspetti meno efficienti e sicuri. Noi ci proviamo anche attraverso la rivista, con l'auspicio che possa essere percepita come lo strumento comune di tutti i Consorzi BIM, ad ognuno dei quali chiediamo un contributo di informazioni e di idee da far circolare.

*Edoardo Mensi*

*Pier Luigi Ferrari*



## Assemblea Federbim

AOSTA, 31 GENNAIO 2009

**P**er Federbim questa è la stagione del rilancio. Così il Presidente Edoardo Mensi ha introdotto i lavori dell'Assemblea Nazionale, che si è svolta sabato 31 gennaio ad Aosta presso il centro congressi dell'Hostellerie du Cheval Blanc. Assemblea presieduta dal Presidente del Consorzio BIM della Valle d'Aosta, Giovanni Barocco.

Mensi ha ribadito con forza l'intoccabilità dei principi del sovracanone e della sua titolarità, riconosciuta ai Comuni e ai sindaci che rappresentano le popolazioni dei territori in cui avviene lo sfruttamento delle acque.

Il Presidente della Federbim ha anche sottolineato come i Comuni abbiano deciso di utilizzare le risorse in forma consortile: un atto di libera scelta che deve essere rispettato.

Ma, ha aggiunto, c'è chi pensa di fare cassa "facendo pagare ai Consorzi BIM il prezzo del risanamento: noi condividiamo l'esigenza di razionalizzare la spesa e abbiamo sempre collaborato in questo senso. Non possiamo però accettare di essere considerati il capro espiatorio del disastro del bilancio statale. E – ha concluso Mensi – respingiamo la logica del gioco al massacro delle nostre realtà, logica che viene fomentata a livelli più alti".

Ai lavori dell'Assemblea hanno portato il loro contributo molte autorità locali.

Il sindaco di Aosta Guido Grimod, ha ricordato che la sua città (35 mila abitanti) si è

sviluppata soprattutto grazie a un'industria siderurgica la Cogne Acciai Speciali, che oggi sta cercando una sua nuova identità anche dal punto di vista dello sviluppo. Aosta si sta trasformando da città industriale a città turistica. I Consorzi BIM, ha sottolineato il sindaco, hanno contribuito allo sviluppo socio economico delle nostre comunità.

Elso Gerardin, Presidente degli enti locali della Valle d'Aosta, definisce quella con i Consorzi BIM "una reciproca, fruttuosa collaborazione in un contesto caratterizzato da piccole realtà. Per il futuro l'acqua sarà un bene primario ma anche una risorsa economica che dovremo gestire al meglio".

Roberto Nicco, deputato della Valle d'Aosta, ha avuto una parte determinante nella difesa dell'esistenza dei Consorzi BIM. "Noi come parlamentari rappresentanti di questa regione guardiamo con estremo interesse l'attività della Federbim, che vuole giustamente trasformarsi da strumento essenzialmente di ripartizione dei sovracannoni in un momento di riflessione e di proposta sulle tematiche più generali delle problematiche della montagna".

Il senatore Antonio Fosson si è soffermato sulla legge riguardante il federalismo fiscale "una di quelle riforme che sicuramente segneranno i percorsi negli anni a venire. Al di là di una battaglia politica che qualche partito ha condotto in modo particolare c'è un'esigenza



*da sinistra: Edoardo Mensi; On.le Roberto Nicco; Giovanni Barocco*

condivisa da tutti che l'amministrazione pubblica non può più andare avanti così, l'esigenza di cambiare è di tutte le forze politiche. Non è una legge che penalizza il Sud, ma è la grande occasione per amministrare meglio. La regione Val d'Aosta in questi ultimi anni, mettendo insieme le forze della sua Università e le forze di altre Università, ha fatto un lavoro sui costi della sanità in montagna che è l'unico forse in Italia e che certifica come una sanità di montagna costa il 25% in più di una Sanità di pianura".

Da parte sua l'assessore ai lavori pubblici Marco Vierin sottolinea come il problema principale per la montagna sia lo spopolamento. "È chiaro che vivere in montagna non è la stessa cosa che vivere in pianura: costi e servizi non sono gli stessi. La Valle d'Aosta ha fatto già un'importante legge assegnando al Consorzio BIM alcune competenze ben definite sul servizio idrico integrato; e l'anno scorso l'ha riempita di contenuti e di risorse

finanziarie, senza le quali tutto rimane sulla carta".

Nel suo denso intervento, il Presidente dell'Uncem Nazionale, Enrico Borghi, ha denunciato il tentativo in atto di chiudere i Consorzi BIM e le Comunità Montane. "Rischia così di essere seriamente messa in discussione la conquista di quei livelli di diritti raggiunti nell'arco di questi 60 anni. Il nostro Paese deve contemporaneamente entro una determinata data portare al 20% la produzione energetica derivante da fonti di energia rinnovabile; efficientizzare del 20% il proprio rendimento energetico e diminuire del 20% l'immissione di carbonio nell'atmosfera; tutto questo non è una questione burocratica ma è una partita che cambierà la politica e le istituzioni del nostro Paese: e chi farà queste cose?" È evidente, aggiunge Borghi, che è "molto più facile negoziare il rinnovo di una grande concessione idroelettrica che scade nel 2010 avendo a che fare con qualche

# Eventi Eventi

povero sindaco, che non invece avere un sistema di relazioni politiche e istituzionali che si rapportano nei confronti del mercato e chiedono al mercato di dare delle risposte che fino ad oggi non ha dato”.

Insomma, “i nostri enti o stanno dentro la partita della rinegoziazione delle grandi concessioni idroelettriche oppure vivranno soltanto di una rendita di carattere assistenzialista che è destinata progressivamente a diminuire e che in una logica di federalismo fiscale rischia di esser assolutamente marginale e di non mettere in condizione le autonomie locali di garantire quei livelli di prestazione dei servizi e di realizzazione degli investimenti che è fondamentale”. Dunque, Federbim e Uncem “devono fare passi in avanti insieme perché insieme abbiamo

fermato un'ondata che rischiava di spazzare via tutti che era quella del 2007 della finanziaria Lanzillotta che se avesse sfondato gli argini avrebbe portato automaticamente con sé la chiusura della nostra storia”.

E nel suo intervento, anche il Vice Presidente della Federbim Enrico Petriccioli – responsabile del Consorzio BIM Magra – ha espresso sintonia piena con il Presidente Mensi sull'analisi della situazione attuale dei Consorzi BIM e dei sovracanonici. Ma ora, aggiunge, “occorre fare un passo in avanti perché altrimenti rischiamo di andare a rimorchio degli avvenimenti che accadono invece di condizionare gli avvenimenti futuri. Il problema non è cambiare ma far evolvere i Consorzi BIM perché così come sono non sono più difendibili”. Petriccioli sollecita



*Veduta della sala*



*Veduta della sala*

dunque “progetti nazionali ad alta visibilità, ad esempio sulla riforma della montagna”.

Un momento importante dell'Assemblea di Aosta è stato l'omaggio della Federbim a Luigi Martin, al quale è stata consegnata una targa. Per tanti anni, ha ricordato il Presidente del Consorzio BIM Valle d'Aosta Giovanni Barocco, Martin “ha fatto parte degli organi decisori della Federbim, ne è stato Vice Presidente ed è stato Presidente dell'Assemblea.

Martin, da parte sua, ha ricordato le tre generazioni di amministratori che hanno diretto la Federbim. “La prima generazione è quella eroica, sotto la Presidenza del Sen. Valsecchi negli anni '60-'80, quando i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di energia elettrica impugnavano la legge 959 per

motivi di incostituzionalità e quando fu dichiarata illegittima la ripermetrazione dei Consorzi BIM. La seconda generazione, quella “di difesa”, sotto la presidenza di Giacomelli dagli anni '90 al 2000, quando si chiedeva la soppressione dei Consorzi BIM perché i sovracanonici facevano gola a parecchi. La terza generazione, l'attuale, la chiamerei del rilancio”.

Ma, ha concluso Martin, “due obiettivi fondamentali hanno legato queste generazioni di amministrazioni: la difesa estrema dei Consorzi nati sulla base della solidarietà degli amministratori dei nostri Comuni di montagna. E la difesa del sovracanone”.

*Giampiero Guadagni*

## Riconoscimento a Luigi Martin

di GIOVANNI BAROCCO - *Presidente Consorzio BIM Dora Baltea - Aosta*

La destinazione scelta per la prima Assemblea della Federbim nell'anno 2009 è stata l'innervata Valle d'Aosta, in particolare la città di Aosta, che ospitava, negli stessi giorni, la millenaria Fiera di Sant'Orso, che per noi rappresenta tante cose, il lavoro dei nostri artigiani, le nostre radici, la nostra cultura, il territorio e il saper essere e il saper fare dei montanari. Un motivo in più per salire

fino ad Aosta e poter apprezzare quanto il mercato degli artisti ed artigiani offre in questa occasione.

Aosta con Sant'Orso diventa un po' la capitale delle montagne italiane, che vivono una condizione difficile ma sono un presidio del territorio. Non dimentichiamo che non ci sono solo le Alpi: tutta la nostra penisola è attraversata da un sistema montagnoso, ancora parti-



da sinistra: Edoardo Mensi - *Presidente Federbim*; Luigi Martin; Giovanni Barocco

da sinistra: Edoardo Mensi; Marco Vierin - Ass. Reg.le Opere Pubbliche; Giovanni Barocco



colare nelle zone dove non ci sono montagne turistiche che fanno godere alle loro popolazioni un certo benessere. Quindi la gestione del nostro sovracanone e la distribuzione di queste risorse compensative fanno sì che ci sia un piccolo motore di sviluppo per le nostre popolazioni.

Un momento di particolare commozione è stato la consegna di un riconoscimento a Luigi Martin per la sua ultraquarantennale attività in seno al Consorzio BIM di Aosta ed anche alla stessa Federbim.

La sua esperienza è stata inoltre resa pubblica attraverso la pubblicazione di un libro "L'acqua e la Comunità" che è stato inviato a tutti i Consorzi d'Italia e che rappresenta il sunto dei suoi oltre 40 anni di permanenza nell'amministrazione.



## Assemblea Enerbim

AOSTA, 30 GENNAIO 2009

**T**ermina sul nascere la possibile collaborazione tra Enerbim e Federutility, che avrebbe potuto essere patrocinante per la salvaguardia dell'articolo 3 della legge 959/53. Ad annunciarlo il presidente Carlo Personeni, in occasione dell'Assemblea Enerbim che si è svolta ad Aosta per abbinarla a quella di Federbim.

Federutility, attraverso il suo direttore generale, ha fatto sapere che "tra i nostri soci non vi sono solo distributori o gestori di energia, ma anche soci che sono contemporaneamente anche produttori di energia" e quindi "in contrapposizione" agli obiettivi che Enerbim si è prefissata (sostituzione del sovracanone con cessione di energia).

Quanto avvenuto, commenta Personeni, "conferma in modo inconfutabile la potenza lobbistica dei produttori idroelettrici". Enerbim aveva peraltro già coinvolto il prof. Giuseppe Di Gaspare, della Saint Louis University di Roma, per un parere tecnico-interpretativo, che ha fornito un'importante e completa relazione sulla dottrina e la sua evoluzione nel tempo.

Quanto ad Assoelettrica, in un incontro del luglio scorso al quale hanno partecipato anche rappresentanti di Enel, Eon e Unazenit, i dirigenti dell'Associazione hanno osservato che le richieste di Enerbim avrebbero potuto avere come conseguenza l'aumento della bolletta di consumo energetico per enti, aziende e fami-

glie. Personeni ha ribattuto che, in considerazione della differenza minima determinata dai minori introiti dovuti alla cessione di energia ai Consorzi BIM, la potenziale flessione di giro d'affari non sarebbe stata una perdita ma un minore guadagno e traducibile in qualche centesimo in meno sul dividendo agli azionisti. Lo scorso 10 dicembre, nuovo "round". Assoelettrica ha chiesto se l'eventuale energia ceduta ai Consorzi BIM per il tramite di Enerbim sarebbe stata commercializzata sul libero mercato oppure ceduta ai Comuni facenti parte dei Consorzi BIM. La risposta è stata che inizialmente, per un primo periodo di due-tre anni, sarebbe stata ceduta ad un Acquirente Unico, ottimizzando le risorse dei Consorzi BIM; successivamente ogni Consorzio BIM avrebbe valutato con i propri Comuni le strategie future.

Edison ha rimarcato la mancanza di un quadro organico specifico nel settore idroelettrico e propone la riorganizzazione globale delle normative vigenti. Enerbim ha replicato sostenendo l'intangibilità della 959, ma è sufficiente normare la cessione mediante l'intervento del ministero dello Sviluppo Economico.

I produttori hanno sottolineato che il contesto in cui stanno operando ora è totalmente modificato rispetto al periodo in cui nacque la 959. Ma da loro nessun documento per spiegare la loro posizione. E quello presentato nel succes-



*Da sinistra:  
Carlo Personeni - Presidente Enerbim;  
Pietro Giacomelli; Gianfranco Pedersolli*

sivo incontro del 20 gennaio non ha risposto alle attese di Enerbim, concentrate sulla discussione dei punti tecnici fondamentali dell'operatività di cessione. I produttori, insomma, non vogliono parlare di riserva di energia, il cui principio è invece sancito e quantificato nell'art. 3 della legge 959. Basta, dunque, agli incontri di mediazione.

Se le cose dovessero rimanere in questi termini, osserva ancora il Presidente Personeni, ad Enerbim restano poche alternative: iniziare una azione legale (sicuramente onerosa ma che potrebbe creare le condizioni per una successiva trattativa); contemporaneamente coinvolgere il Ministero dello Sviluppo Economico, l'unico – sottolinea Personeni – che potrebbe proporre una giusta transazione, un arbitrato

tecnico per una definitiva interpretazione dell'art. 3 della 959.

Enerbim guarda poi al possibile appoggio di quei parlamentari di ambo gli schieramenti non vincolati al gruppo di potere economico dei produttori di energia rinnovabile.

Osserva in chiusura il Presidente di Enerbim: “Analizzando il sovracanone pagato ai Consorzi BIM negli anni '50, rapportato al prezzo di vendita di energia di allora e comparando gli stessi dati rivalutati ai giorni nostri, il sovracanone oggi dovuto dovrebbe essere quasi raddoppiato”. Questa, insomma, potrebbe essere la strada da battere qualora non fosse riconosciuto l'articolo 3.

*Giampiero Guadagni*

## La straordinaria ricchezza delle Acque d'Italia

di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo

In occasione dell'Assemblea annuale 2008, è stato ufficialmente presentato ai Presidenti dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani l'*Atlante Tematico delle Acque d'Italia*, un poderoso volume scientifico realizzato con il generoso contributo di 238 illustri accademici, di diversa estrazione disciplinare, dato alle stampe grazie al patrocinio della FEDERBIM.

La suggestiva cornice delle Alpi di Aosta, abbondantemente innestate e illuminate da un incandescente sole invernale, ha ricordato – semmai ce ne fosse bisogno – il vitale e fecondo rapporto che, da sempre e ovunque, unisce l'acqua alla montagna. Senza gli splendidi rilievi che da nord a sud e da ovest ad est arricchiscono la nostra Penisola, la risorsa idrica non potrebbe infatti essere né dinamica né pura: non conosceremo la capacità di erosione, di trasporto e di deposito dei torrenti e dei fiumi che solcano i suoli più acclivi degli spazi regionali e nemmeno le splendide superfici lacustri che riempiono le cavità più depresse del territorio nazionale, né potremmo dissetarci alle preziose sorgenti che sgorgano ai piedi e sui fianchi dei tanti pendii che si ergono lungo l'arco alpino e appenninico. Oltre ad assicurare l'apporto delle piogge orografiche e ad immagazzinare la risorsa, nei vasti ghiacciai allungati al di sopra del limite delle nevi permanenti, sono le montagne a

*La curatrice dell'opera ha presentato ad Aosta il primo atlante tematico, patrocinato dalla Federbim.*

filtrare, purificandole, le acque meteoriche; e sono le pieghe tettoniche e le incisioni vallive a generare la dinamica idrografia superficiale; l'acqua, senza il loro contributo, ristagnerebbe immobile nelle paludi malsane o resterebbe sepolta nella profondità delle falde freatiche sotterranee, dove è più difficile attingerla.

L'Atlante illustra dunque una potente e insieme delicata risorsa, fonte di vita e al tempo stesso causa di calamità naturali e lo fa rivelando le mille sorprese che ci riserva la straordinaria ricchezza idrica del nostro paese. Nella trattazione è stato proposto e adottato un itinerario conoscitivo multidisciplinare, il solo che potesse permetterci di osservare l'acqua attraverso il suo complesso rapporto con l'uomo e con l'am-





biente. Per dar conto della straordinaria ricchezza idrica del nostro paese, l'opera si struttura in tre parti: la prima presenta temi e problemi riferiti all'intero territorio nazionale; la seconda ripercorre lo stesso itinerario di indagine in ciascuna delle venti regioni amministrative e la terza assume carattere teorico-metodologico per suggerire ulteriori ambiti di riflessione e di indagine.

Il volume si apre con una tavola introduttiva *L'Italia vista dall'acqua* che illustra gli aspetti, i problemi e le potenzialità della risorsa attraverso casi ed esemplificazioni emblematiche. La prima parte è dedicata ai *Caratteri naturalistico-ambientali; storico-culturali; economico-gestionali; problematici e territoriali*. Si articola pertanto in cinque Sezioni ben identificabili, anche perché ciascuna è presentata attraverso la tavola, che illustra funzioni e obiettivi dei vari

segmenti tematici accolti al suo interno (14 nella Sezione Naturalistico-ambientale; 15 nella Sezione Storico-culturale; 16 nella Sezione Economico-gestionale; 9 nella Sezione Problematica e 14 nella Sezione Territoriale). La seconda parte *L'acqua nelle Regioni* esamina gli stessi temi affrontati nella prima parte calandoli però, a scala più ampia, nella realtà territoriale di ciascuna unità amministrativa e arricchendoli con l'illustrazione di uno o più "Itinerari d'acqua", utili a mettere in evidenza particolari tesori idrici o paesaggi, che nello spazio regionale sono stati costruiti da e/o in funzione della carenza/abbondanza della risorsa. La terza parte è infine dedicata alle *Riflessioni sull'acqua*; poche tavole nelle quali l'Atlante si apre a considerazioni di carattere teorico-epistemologico-esistenziale che, senza concluderla, completano l'opera.

# Primo Piano

## Primo Piano



Tavolo della Presidenza

L'ottica con cui è stato osservato il rapporto terra-uomo-acqua, è dunque non soltanto transcalare – in quanto spazia dal livello locale/regionale a quello nazionale/internazionale – ma anche complessa e perciò “corretta”, in quanto integrata e integrale. Uno sguardo critico a tutto tondo racchiuso in un volume di 620 pagine di cui si può essere soddisfatti anche perché, sul piano applicativo, l'itinerario di ricerca adottato coincide con l'approccio “sostenibile” per eccellenza: quello cioè che esalta il complesso, dinamico rapporto tra comunità umane e ambiente naturale. Non è stato trascurato lo stupore estetico-mistico che esalta l'acqua associandola alla positività del Creato, così come ci ricorda il Cantico di Frate Sole “*Laudato si', mi' Signore, per sora Aqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta*” e tuttavia lo stesso sguardo si è immediatamente adattato a seguire un percorso

speculativo assai più problematico e complesso, dove appaiono fecondamente coniugati creature e Creatore: “*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio*” (Sal. 45,2-9).

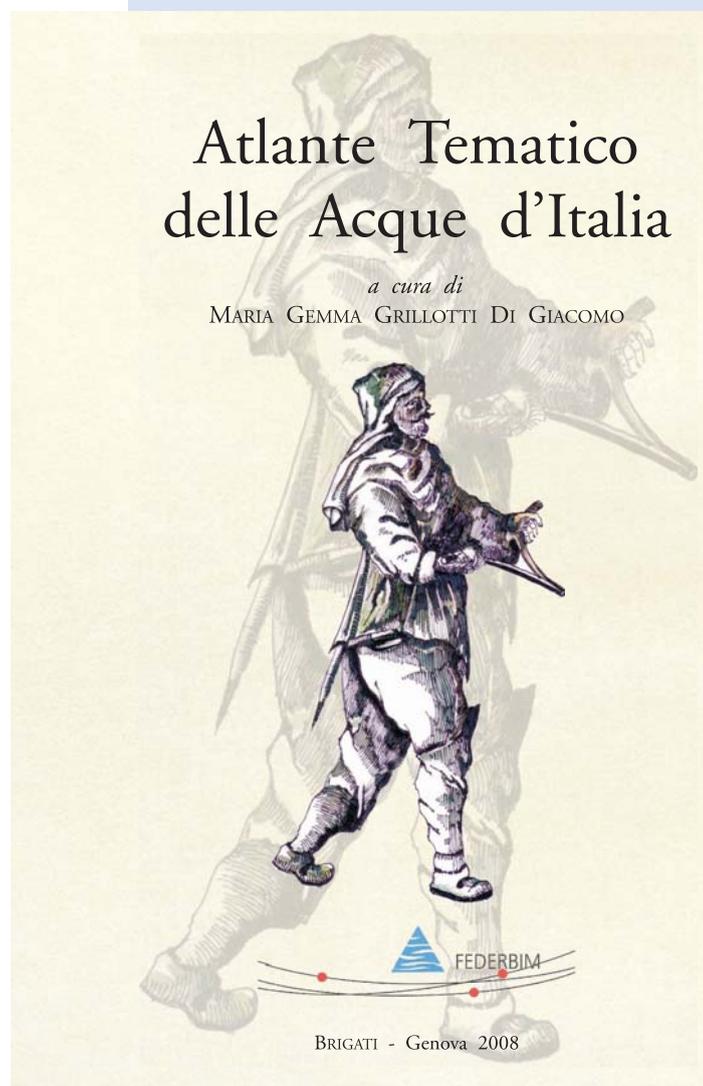
L'acqua chiede infatti oggi di essere considerata da tutti: studiosi, politici e operatori, non soltanto come bene indispensabile, ma anche come patrimonio attraverso cui ripensare e ricostruire i rapporti tra le diverse società umane e tra queste ultime e le risorse naturali. Anche in Italia è evidente la vivacità delle reazioni che accompagnano ogni momento di crisi generato dal rischio di una sua diminuita disponibilità o dall'aumento, anche soltanto ipotizzato, delle tariffe di utenza. Nel nostro, come in altri paesi, la necessità di sanare le disparità regionali esalta la gravità e l'urgenza degli interventi e ci obbliga a considerare la carenza di acqua come dramma non lontano dalla realtà quotidiana, né esclusivo

di popoli che non dispongono dei mezzi adeguati per raggiungere le falde freatiche più profonde; ci impone di porre al centro dell'analisi e dell'interesse il territorio, di considerare fondamentale, accanto a quello naturale, il ciclo tecnologico di produzione, distribuzione e consumo dell'acqua.

A dispetto dell'abbondanza della risorsa (una media di 1000 mm annui di precipitazioni superiore a quella europea che si ferma a 646) l'Italia resta infatti un paese dal clima semiarido, perché piove in inverno, quando il ciclo vegetale è fermo, ed è asciutto d'estate, quando si fa più forte la necessità di dissetare le colture, irrigando le nostre campagne. Dall'*Atlante Tematico delle Acque d'Italia* emerge un'Italia inedita, per larga parte sconosciuta non soltanto al grande pubblico, ma anche agli addetti ai lavori; agli amministratori, ai politici e persino agli esperti del settore. La straordinaria concentrazione di esempi manualistici fa del nostro paese un vero e proprio "pianeta in riassunto" vuoi per la molteplicità dei microambienti e delle forme che l'acqua ha generato – in Italia sono presenti tutti i fenomeni di modellamento geomorfologico (ghiacciai, valli, grotte carsiche, piramidi di terra, marmitte dei giganti, ecc.) – vuoi per l'antichità del rapporto tra la risorsa e le società umane; un rapporto millenario che ha dato vita a modelli di gestione, di rappresentazione e di esaltazione dei diversi tipi di fruizione (bonifiche, pozzi, canalizzazioni storiche, mostre d'acqua, opere letterarie, musicali e pittoriche, terme, fonti sacre), oggi diventati altrettanti fattori e elementi di attrazione turistica.

L'opera raccoglie scoperte scientifiche, racchiude sorprese e tesori nascosti; solleva e discute problemi che indubbiamente meritano ulteriori indagini e approfondimenti di lettura. La pretesa di illustrare in un solo volume, sia

pure nel monumentale formato di *Atlante*, ciascuno e tutti gli aspetti di una risorsa che continua a calamitare l'interesse generale per la sua grande attualità e problematicità è indubbiamente meritoria e ha richiesto una forte azione di coordinamento scientifico; ora l'impegno di tutti – Coordinatore scientifico, Referenti nazionali e regionali, Autori, Editore e Enti patrocinatori – è di tener vivo l'impegno a produrre ulteriori ricerche e, ci si augura, una Collana di volumi regionali che destini un *Atlante delle Acque* a ciascuno spazio amministrativo.



## Fiera di Sant'Orso

AOSTA, 30-31 GENNAIO 2009

**A**nche quest'anno si è rinnovata ad Aosta la magia della millenaria Fiera di Sant'Orso, tradizionale appuntamento con l'artigianato tipico che si svolge ogni anno nei giorni 30 e 31 gennaio, un evento di forte richiamo che attira un centinaio di migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia, dalle vicine Francia e Svizzera altri Paesi europei.

Si tratta della più importante rassegna di artigianato tradizionale dell'arco alpino dove circa mille espositori presentano il frutto del loro ingegno e della loro passione, creazioni artigianali ed artistiche che testimoniano della vivacità della produzione locale nei vari settori, dalla scultura ed intaglio su legno, alla lavorazione della pietra ollare, del ferro battuto e del cuoio, alla tessitura del "drap", stoffa in lana lavorata su antichi telai in legno. Dai capolavori agli attrezzi agricoli, agli oggetti meno elaborati, realizzati a mano, di soggetto religioso o profano, ai giocattoli, ai semplici souvenirs, alla Fiera si trovano tante occasioni per soddisfare la curiosità dei numerosi visitatori. Senza dimenticare che tradizionalmente è sempre di buon auspicio acquistare un oggetto alla Fiera. Accanto al settore tradizionale da qualche anno si è affiancato anche un settore con lavorazioni più moderne che attirano comunque l'attenzione dei visitatori.

Sono tante anche le iniziative culturali che accompagnano la Fiera, finalizzate alla valoriz-

zazione del ricco patrimonio storico artistico valdostano, come ingressi gratuiti alle mostre, concerti, attività didattiche e animazioni per i ragazzi.

Nata nella notte dei tempi, la Fiera è legata alla figura di Sant'Orso (vissuto nel IX sec.) che, secondo la leggenda, distribuiva ai poveri indumenti e "sabots", tipiche calzature in legno in uso fino a qualche decennio fa e che trovano ora spazio sui banchi degli espositori.

La Fiera è anche un grande evento festoso allietato da gruppi musicali e folkloristici e un'occasione per degustare prodotti enogastronomici tipici. La suggestiva atmosfera di questa kermesse trova il suo momento clou nella "Veilà", la veglia fra il 30 e 31 gennaio, quando le vie del centro si riempiono di gente con voglia di fare festa per tutta la notte. Un'esperienza unica e indimenticabile, capace di coinvolgere anche chi la "vive" per la prima volta e regala intense emozioni.



*Aosta*



*Aosta*



## Guardare in alto!

di Enrico Petriccioli

**V**orrei proporre una convinta ma serena provocazione, rivolta a chi è tenuto a prendere decisioni, con la speranza di suscitare qualche spunto di riflessione ed approfondimento in ordine ad un tema o meglio ad una questione, che era chiara fin dai tempi della Costituente: i territori montani.

Nella nostra Costituzione all'art. 44 viene infatti riconosciuta la specificità montana in forza della quale diventa conseguente e naturale pensare ad una normativa speciale, destinata ad affrontare in modo organico e strategico la questione "montagna".

Una questione considerata alternativamente problema, risorsa, emergenza, opportunità ma che continua ad essere una realtà complessa e non qualificabile con un solo aggettivo, come dimostrano le varie idee in campo.

C'è chi vuole catalogare la montagna secondo parametri geofisici; chi secondo statistiche economiche; chi vuole definirla in base a confini amministrativi e chi invece ritiene che si debba giungere ad una soluzione condivisa tramite l'applicazione di diversi ed integrati criteri. Tutto plausibile, ma da un dato non si può prescindere: sotto i 600 metri sul livello del mare un territorio non è montano.

Lo dico per chiarezza, perché non è giusto far rientrare, solo per questioni d'opportunità o per presa d'atto di disagi territoriali, ciò che non è montano nella "montagna".

La montagna italiana, che rappresenta il 55% del territorio italiano, conta su circa 11 milioni di persone residenti in più di 4 mila Comuni e produce il 17% del PIL nazionale, ma soprattutto contribuisce per più del 50% al fatturato del turismo nazionale. È il luogo dove si produce la qualità agroalimentare ed infine possiede i giacimenti naturali per lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Si tratta d'una realtà così vasta e strategica da essere decisiva per l'intero sistema Paese e la sua competitività, sia per le potenziali risorse economiche sia per le condizioni di vita delle persone.

Ma, guarda il caso, proprio ora che questo territorio è stato meglio definito e concentrato senza alcuna esagerazione, s'intravedono segnali (di tipo economico ed istituzionale) che vanno tutti nella direzione d'indebolire la struttura socio-economica e la rappresentanza di questi territori. Per questo motivo una cosa deve essere chiara: la montagna deve avere un adeguato livello di "governance" sovra comunale, capace di svolgere politiche e strategie di sviluppo d'area.

*La montagna è una realtà strategica per il Paese; deve dunque avere un adeguato livello di "governance" sovra comunale.*

Pensare, infatti, che le funzioni essenziali per gli interventi sul territorio così come i servizi pubblici locali, possano essere svolti dai piccoli comuni di montagna significa prendere in giro gli amministratori e cercare, poi, negli alibi della poca efficienza e dei costi esagerati, le giustificazioni per poter dichiarare inutili i comuni sotto i 3 mila abitanti e costringerli all'accorpamento. Tutto questo proprio mentre davanti ad una crisi mondiale di grande e preoccupante ricaduta sulle persone, per le difficoltà delle famiglie e delle imprese, occorrerebbe ritornare alla dimensione locale; mai come ora il "Glocal" diventa stringente attualità e necessità.

Il nuovo modello/sistema del Paese a cui siamo chiamati, nella logica federalista, si deve basare sulla strutturazione dei territori e sulla loro dimensione competitiva, esattamente in linea con questo importante ritorno d'attenzione verso l'economia reale, che non bisogna tradire. In tale contesto, il Governo cede alle scelte più comode e sbagliate: si stringe attorno agli interessi più forti (banchieri, industriali, finanziari) e persegue politiche rigorose per la riduzione della spesa pubblica con azioni demagogiche senza intervenire sui veri sprechi (pensioni degli eletti e spese dei Ministeri), preoccupandosi solo di liberalizzare, per privatizzare, quelli che sono i servizi legati ai beni pubblici.

L'idea di semplificare verticalizzando i momenti decisionali, anziché pensare ad una rinnovata partecipazione basata su nuovi modelli sociali e sulla costruzione d'una vera "politica d'insieme", può diventare un tragico errore davanti all'urgenza di fare sistema ed integrazione.

Essendo una realtà politica poco influente e poco rappresentata ed avendo un grande patrimonio di risorse ancora da sfruttare, la montagna italiana rischia d'essere travolta da dirigismo tecnocratico e burocrazia che la considera-

no strumentalmente solo un problema così da conquistarla con un po' di assistenza e favori, relegandola, tutt'al più, allo spazio del divertimento e della salute.

Invece la ruralità è la caratteristica del nostro stesso Paese e la montagna ne è il paradigma, per questo ritengo che non si possa pensare di costruire una strategia vincente, per la competitività dell'Italia, lasciando abbandonata una porzione così vasta e fragile di territorio.

Abbiamo bisogno di rifare il Paese con una nuova apertura di spazi evitando di costruire i poli industriali e scolastici solo attorno a città sempre più caotiche, complesse ed inquinate.

Condizione essenziale per raggiungere questo obiettivo è la condivisione d'un nuovo patto sociale tra montagna e città capace di ridare fiducia ai nostri concittadini perché finalizzato a rendere più forte il nostro Paese, più sostenibile il nostro sviluppo e più vivibili i nostri territori. Tutto questo sarà possibile con una politica che recupera un rapporto coi territori e le comunità locali attraverso azioni e scelte, concertate, che puntano alla ricerca della massima coesione sociale.

Il mondo rurale (e la montagna che ne è paradigma) sta subendo i rapidi cambiamenti d'un progresso tecnologizzato, disomogeneo e globalizzante, che rischia di spersonalizzare la società e di trasformare i territori di maggior pregio naturalistico in aree protette e parchi giochi oppure in lande desolate perché abbandonate a causa di mancanza d'interessi economici.

La montagna italiana, invece, rappresenta un'opportunità per il nostro sistema economico con le sue risorse naturali pronte per essere sfruttate in maniera equilibrata nella green economy. Ma anche una nuova occasione da coglier compiutamente per il nostro rilancio



turistico sul piano ambientale e culturale; un valore aggiunto per il "made in Italy", con i suoi prodotti alimentari tipici e di qualità che si caratterizzano per l'autenticità ed unicità; la salvaguardia e l'integrità del territorio italiano con i suoi spazi rurali e l'imponente patrimonio edilizio da recuperare. Infine, costituisce un possibile giacimento d'occupazione lavorativa se davvero si varasse una politica di difesa idrogeologica e di manutenzione del paesaggio. Una

cultura ed uno stile di vita, insomma, quanto mai da riscoprire nell'attuale crisi.

I prossimi saranno anni decisivi, destinati ad incidere profondamente sugli assetti istituzionali del Paese e sulle prospettive socio-economiche delle comunità locali. Dunque, il nostro impegno di amministratori di montagna deve essere quello di vigilare e promuovere il valore di questi territori che non vogliono più essere assistiti ma nemmeno saccheggianti.

Per queste ragioni, sono convinto, che questo sia il momento giusto perché noi, montanari avanziamo “un nuovo punto di vista” non estemporaneo o di convenienza ma basato su grandi valori, così come per il mondo politico ed economico sia giunto il momento di “guardare in alto”.

Le comunità e gli amministratori di montagna per la loro particolare collocazione geografica e la cultura del fare che li contraddistingue, possono, in questo periodo di crisi, di paura, di voglia di riformismo e di necessità di cambiamento dare un originale contributo, individuare scelte opportune e proporre ricette adeguate ad affrontare questa grave situazione che viviamo quotidianamente.

Si tratta di proporre un modello di convivenza dove le scelte vengono concertate tra le istituzioni, dove nessuno si fa bello a danno degli altri, dove il diventare ricchi non si manifesta con l'ostentare ma col dare una mano agli altri, dove le risorse vengono condivise e non monopolizzate, dove lo sfruttamento fatto dalle società di gestione lascia ricadute concrete ai locali, dove i servizi pubblici essenziali sono garantiti a livelli minimi ed erogati a tutti senza differenza, dove le banche locali concedono il credito con un po' di rischio ma anche senza troppe garanzie, dove il volontariato diventa sussidiario rispetto all'assenza del servizio pubblico, dove il Comune non abbandona le famiglie e le piccole imprese in difficoltà, dove l'Ente interviene con risorse pubbliche per far decollare un'iniziativa di sviluppo locale, dove la solidarietà ed il rispetto reciproco non mancano mai perché prima di ogni differenza, siamo soprattutto concittadini dello stesso territorio che amiamo, dove il rifiuto viene ridotto con il riutilizzo di quello che si può fare, dove, infine, la storia e le tradizioni, che non impediscono di guardare

all'utilità delle nuove tecnologie, accomunano le persone in un sentire condiviso orientato ad un futuro migliore.

Un futuro che non viene da solo, ma va coltivato con coraggio, passione, intelligenza e pazienza, aprendosi all'innovazione senza perdere le conoscenze acquisite rinunciando all'oggi per il domani.

In montagna s'è sempre avuto il senso della comunità come della democrazia; i Comuni sono delle vere e proprie agorà dove la gente partecipa alla creazione del proprio futuro e si confronta direttamente coi propri rappresentanti eletti a cui chiede, sempre, conto degli impegni.

Di certo qualcuno, leggendo queste mie osservazioni, le interpreterà come una sorta di minestrone demagogico e ideologico. Si tratta invece di quel buon senso comune, frutto di una tradizionale cultura “del fare”, che ci ha consentito di uscire da periodi storici peggiori ed ha contribuito in maniera fattiva e positiva alla ricostruzione dell'Italia ed alla sua affermazione.

Quello che dobbiamo fare, oggi, è guardare a questa sorta d'empirismo storico, tipico di chi vive ed opera in territori difficili e complessi, che può servire al mondo intero malato di razionalismo cinico e di protagonismo isterico ma ancora costretto a fare i conti con povertà, guerre e ingiustizie.

In conclusione, vorrei chiedere alle istituzioni, ai vari livelli, una prova di forza e coraggio nello scommettere di più sui territori e sulle loro autonomie, con una politica d'accompagnamento che serva a coltivare il futuro delle nostre comunità.

Guardate con fiducia alle Montagne e vedrete che non ne rimarrete delusi!

## Territori montani sinergie da rafforzare

**P**residente Borghi, le comunità montane sono passate da 330 a 220 e i fondi ridotti dai 189 milioni di euro del 2007 ai 90 di quest'anno e nel 2011 saranno solo 10 milioni. Quale la via d'uscita ad una situazione che mette a serio rischio questa realtà?

L'unica via d'uscita ad una situazione gravissima per il territorio montano, che rischia di scardinare l'intero sistema dei servizi al cittadino, è rappresentata dal governo autonomo delle risorse da parte degli enti più vicini ai cittadini, in una logica di sussidiarietà e di concreta attuazione dei principi del federalismo. Alla drastica riduzione dei fondi centrali, accompagnata peraltro dalla riduzione del numero degli enti da parte delle regioni realizzata con il concorso dell'Uncem, deve ora corrispondere un intervento politico che metta le Comunità montane in grado di attivare azioni di sviluppo sul territorio. Altrimenti le misure precedenti, nate con l'obiettivo di razionalizzare, avranno il risultato di moltiplicare i costi sul territorio per l'erogazione dei servizi al cittadino. Sempre che si voglia fornire la stessa qualità del servizio in ogni area d'Itali.

**Lei sostiene che il futuro dello sviluppo economico si gioca sull'aumento di competitività del**

**territorio. Su cosa puntare in questo senso?**

Acqua, foreste, sole, energie rinnovabili sono il petrolio della montagna italiana e il motore dell'economia del nostro Paese. È su questo che bisogna puntare, nella logica dei distretti rurali. Un esempio per tutti: le montagne italiane stoccano 10,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno, condizione che consentirebbe un risparmio annuo per mancate sanzioni alle nostre imprese stimato tra i 750 milioni e il miliardo di euro e in contemporanea con regole adeguate potrebbero innescare un'economia di trading di almeno 300 milioni di euro all'anno.

*A colloquio con il  
Presidente  
dell'Uncem Nazionale  
Enrico Borghi*

**Il pacchetto di riforme che coinvolge le autonomie locali rischia di rendere sostanzialmente inoperosi i piccoli Comuni. Di fronte all'attacco in corso contro gli enti intermedi, il Presidente della Federbim Edoardo Mensi, in occasione del vostro convegno di Chiavenna, ha rilanciato la necessità di un'azione unitaria. Cosa risponde?**

Come ho avuto modo di rimarcare in occasione della recente Assemblea della Federbim, è assolutamente necessario rafforzare le sinergie e la collaborazione tra le nostre associazioni, nell'interesse comune di rafforzare il potere negoziale dei territori montani. Uncem e Federbim, che sono nate gemelle nella feconda stagione che portò agli anni



*Enrico Borghi  
Presidente Uncem Nazionale*

del “boom” economico sul modello keynesiano, si devono impegnare a riscrivere l’agenda della politica nella fase attuale, investendo i rappresentanti delle autonomie locali di una responsabilità nuova: uscire dalla fase storica ormai conclusa e non più proponibile dei finanziamenti a pioggia per entrare in una logica di tipo produttivo, nella quale gli investimenti realizzati dagli enti locali sulle risorse montane producano una serie di benefici misurabili che possano garantire alle popolazioni locali la partecipazione agli utili prodotti.

**La crisi economica “morde” in tutto il Paese e coinvolge tutti i settori produttivi. A quanto ammonta l’esposizione delle Comunità Montane in prodotti finanziari derivati?**

La relazione della Commissione Finanze del Senato ha dimostrato che le Comunità Montane italiane sono praticamente immuni dal rischio

derivati, a dimostrazione del fatto che queste hanno impiegato le loro risorse a favore dei cittadini e del territorio e non per aumentare gli utili delle banche. Come sottolineato dallo stesso sottosegretario all’Economia Giuseppe Vegas, il nozionale complessivo dei derivati è stato pari quasi a 35,5 miliardi per oltre mille contratti. La scomposizione per numerosità di enti coinvolti, vede una larga prevalenza dei Comuni, sia Capoluogo (7,6%), sia non Capoluogo (81,6%), seguiti da Province (7,1%) e Regioni (3%), con una componente residuale di Comunità Montane (0,7%).

Il “rischio derivati” per le Comunità Montane è quindi decisamente irrisorio. In valori assoluti parliamo di 355.000 euro su 35 miliardi e 500 milioni complessivi.

**Negli ultimi tempi sembrano essere aumentati gli incidenti, anche mortali, nelle montagne italiane. L’Uncem ha siglato recentemente con la Protezione civile un protocollo per la prevenzione dei rischi. In cosa consiste?**

La firma di questo protocollo rappresenta un passo fondamentale per il potenziamento del sistema locale di protezione civile quale strumento a disposizione dei Comuni e delle Comunità Montane per la conservazione dei presidi abitativi, la messa in sicurezza dei versanti, gli interventi di prevenzione, di soccorso e assistenza alla popolazione.

Senza la presenza delle Comunità Montane i piccoli Comuni montani si troverebbero soli di fronte ai molteplici rischi presenti nel territorio montano senza disporre di mezzi e strutture adeguate. Per questo, l’intesa tra Uncem e Protezione Civile rappresenta un quadro di riferimento importante per garantire il coordinamento degli operatori e assicurare l’efficacia degli interventi.

*Giampiero Guadagni*

## Amiata per Tutti

Percorso sensoriale accessibile

di Pier Paolo Camporesi - Presidente Consorzio Amiata

Il Consorzio Forestale dell'Amiata riconferma la sua multifunzionalità con un'innovativa iniziativa rivolta a disabili motori, ipovedenti e non vedenti.

Tale iniziativa pone il Consorzio dell'Amiata quale esempio virtuoso di una gestione forestale multifunzionale e diversificata nel settore ambientale, ricreativo e naturalmente forestale. Federforeste, che da anni promuove la diversificazione sia di servizi e prodotti derivanti dalla gestione forestale, auspica che tale esempio possa presto essere colto anche da altri soci.

Il verde è di tutti. E questo non è solamente il titolo di uno dei più diffusi manuali di progettazione di percorsi accessibili che ci ha seguito nella idealizzazione del nostro progetto, ma una verità che purtroppo spesso ci sfugge.

La montagna amiatina è una delle più importanti realtà forestali della nostra nazione, un ambiente che ospita, grazie alla sua natura vulcanica, formazioni peculiari tra le quali ricordiamo in particolare i castagneti, il cui frutto è stato premiato del riconoscimento I.G.P., e le suggestive e affascinanti faggete che sono importanti non solo per il legname di pregio che vi deriva, ma soprattutto per la bellezza e l'emozione che trasmettono ogni qualvolta vengano percorse.

Poiché la fortuna di provare queste sensazioni è un diritto di tutti, il Consorzio Forestale dell'Amiata, gestore da cinquant'anni dei boschi

del versante grossetano della montagna amiatina, ha riflettuto sull'importanza della valorizzazione di quel turismo "accessibile" che riguarda disabili motori, ipovedenti e non vedenti che attualmente non potrebbero liberamente e singolarmente visitare questi luoghi. Com'è facile dedurre, il bosco è un luogo in cui le accidentalità del terreno e le pendenze talvolta eccessive, non sono facilmente vivibili come luoghi di svago se non nelle zone più urbanizzate, dove però non è possibile entrare in profondo contatto con la natura stessa. Ecco perché nasce l'idea del percorso accessibile che permetterebbe a tutti di penetrare all'interno del bosco abbattendone tutte le barriere per vivere l'essenza di una foresta che merita di essere visitata. I boschi gestiti dal Consorzio, per la corretta amministrazione fatta per anni, sono





stati anche premiati con di uno dei più importanti riconoscimenti a livello mondiale, la Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile. Parlando proprio di sostenibilità, il Consorzio ha ritenuto appunto opportuno rendere noti ed accessibili questi luoghi grazie alla realizzazione di questo percorso natura che è ubicato in uno dei luoghi di maggiore affluenza turistica della montagna per le sua particolare bellezza, il Prato delle Macinaie, nel comune di Castel del Piano. Il percorso, ha una lunghezza di circa 150 m, ha sia una funzione educativa alla realtà ambientale della zona sia funzione ricreazionale per tutti coloro che potranno liberamente accedervi. Poiché il progetto è dedicato principalmente ai disabili motori e ai non vedenti, è dotato di cartelloni informativi scritti sia nel linguaggio comune sia in quello Braille, sono inoltre presenti contenitori in legno con all' interno oggetti naturali diffusi nel bosco o fedeli riproduzioni di flora e fauna locale che il visitatore potrà toccare e riconoscere durante il percorso. Questi elementi costituiranno delle stazioni sensoriali interattive che permetteranno di fare esperienze conoscitive del bosco dando inoltre

informazioni sulle azioni da compiere per vivere le esperienze stesse.

Poiché, come già descritto, lo scopo del progetto non è solo educativo ma anche ricreazionale, sono state ideate aree per la sosta attrezzate con tavoli, panchine e cestini per i rifiuti, tutti rigorosamente in legno, nelle quali sarà possibile soffermarsi per il riposo o semplicemente per un pic-nic.

Il percorso è costituito da una pista di transito pianeggiante realizzata con stabilizzato di cava che potrà garantire drenaggio superficiale e compattezza del suolo, il tutto per rendere agevole la percorribilità. All'inizio del percorso è posto un cartello con spiegazioni didattiche generali sull'ambiente dell'Amiata e su cosa si potrà vedere o sentire durante il tragitto. Il sentiero è delimitato fisicamente nella sua totalità da un corrimano e un cordolo in legno che hanno lo scopo di agevolare nella visita del percorso.

Crediamo che questo tipo di struttura possa apportare valore aggiunto alla Montagna amiatina e che per tale motivo abbiamo fortemente voluto la sua realizzazione.

## Coldiretti-Federforeste, patto per valorizzare i boschi

di *Andrea Montresor - Lodovico Molinari*

**C**oldiretti e Federforeste, la Federazione Italiana delle Comunità Forestali, hanno sottoscritto un'intesa per tutelare e valorizzare il patrimonio boschivo.

Un rilancio che parte dal coinvolgimento delle imprese agricole e della popolazione nella gestione forestale, dalla creazione di nuovi servizi e dalla valorizzazione dei prodotti, anche attraverso etichette che assicurino ai consumatori la qualità e l'origine di quanto portano in tavola.

L'accordo, siglato dal presidente di Coldiretti, Sergio Marini, e dal presidente di Federforeste, Pier Luigi Ferrari, prevede la promozione di forme di associazionismo come, ad esempio, i Consorzi forestali, che garantiscano un coinvolgimento del pubblico e dei privati, sensibilizzando le amministrazioni del territorio affinché vengano disposti appositi sostegni finanziari per le attività.

Una corretta gestione delle aree montane è, del resto, di vitale importanza, poiché aiuta a prevenire i fenomeni di dissesto che inevitabilmente fanno sentire i propri effetti ovunque. La salvaguardia del territorio comprese le zone di pianura, può essere assicurata in modo duraturo solo da un'efficace gestione e tutela dei terreni montani, fondata sullo sviluppo

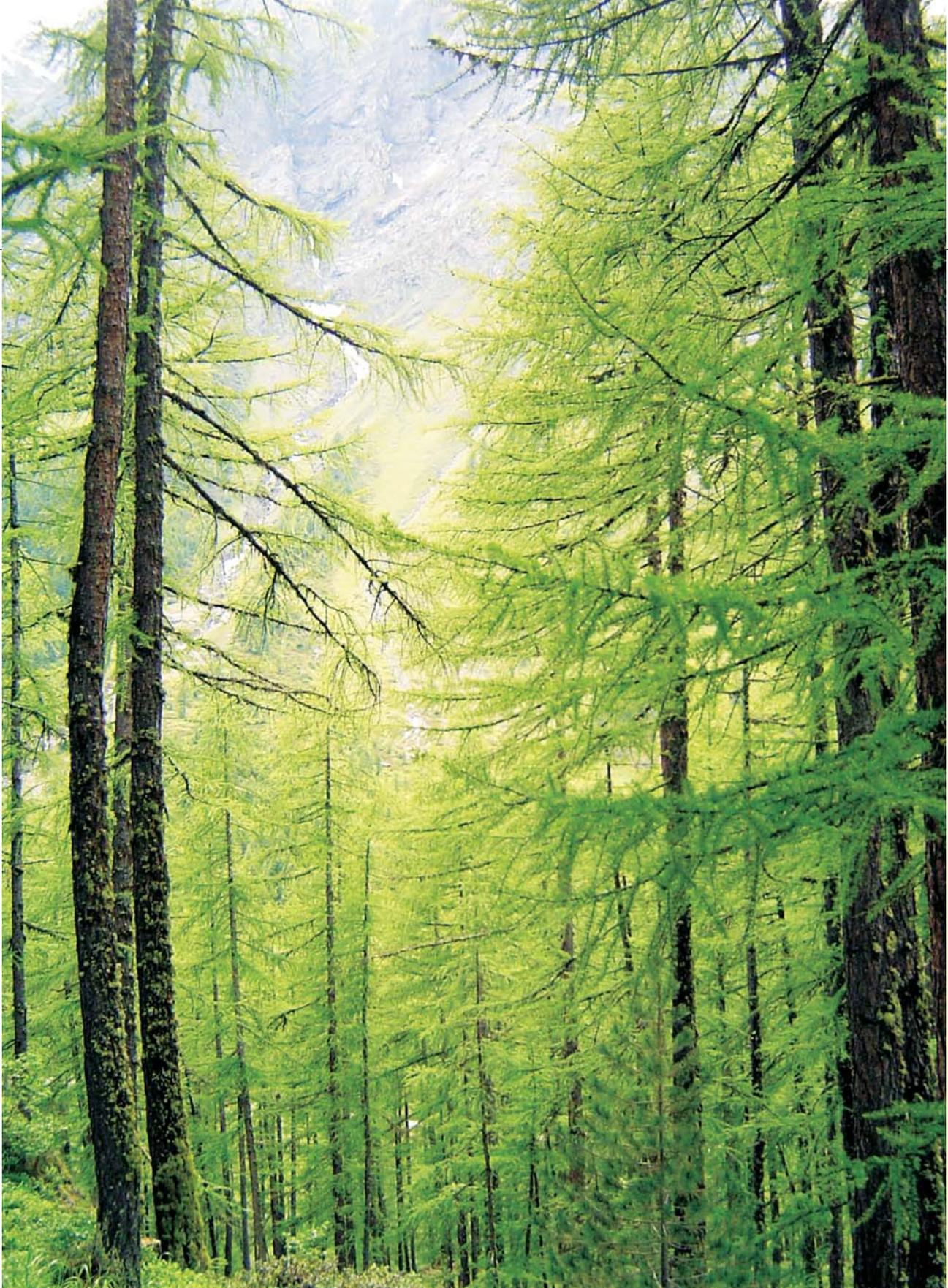
delle attività colturali e gestionali del territorio, sulla sistemazione idraulica, agraria e forestale, sul corretto utilizzo delle risorse, sulla presenza costante nel territorio montano di stabili residenti, ed imprese efficienti.

Un altro punto centrale del patto firmato da Coldiretti e Federforeste prevede l'attività di promozione e commercializzazione dei prodotti del bosco con la creazione di vere e proprie filiere forestali.

In particolare si punta a garantire la trasparenza dei processi produttivi e la certificazione della storia, della qualità e dell'origine dei prodotti agro-forestali ed agricoli, a tutela della libertà di scelta del cittadino consumatore, coinvolgendo le varie componenti della filiera forestale e dei servizi multifunzionali della foresta.

Ma l'obiettivo è anche promuovere iniziative imprenditoriali nei diversi settori che tengano conto e valorizzino le potenzialità dell'ambiente montano e delle popolazioni, creando servizi di carattere civile, culturale o comunque di interesse delle collettività montane.

Lo sviluppo di attività economiche sostenibili che portano con sé opportunità occupazionali



garantisce dal rischio di un abbandono del territorio, consentendo alle imprese agricole di poter continuare a svolgere la propria opera, come asse portante dello sviluppo di quella zona, ma anche assicurando la permanenza della popolazione residente.

Rientrano nell'intesa Coldiretti-Federforeste

anche la predisposizione di azioni comuni per la tutela e lo sviluppo di attività economiche sostenibili all'interno delle aree protette, la partecipazione a progetti speciali integrati e la creazione di un Forum permanente dell'associazione forestale.

### **PROTOCOLLO D'INTESA E DI PROGRAMMA TRA CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLDIRETTI E LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLE COMUNITÀ FORESTALI - FEDERFORESTE**

PER LA PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO, LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE, LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AGRO-SILVO-PASTORALI, DI PROPRIETÀ PRIVATA E PUBBLICA, DELLE ASSOCIAZIONI AGRARIE, COMUNQUE DENOMINATE

PREMESSO CHE:

- È interesse generale del Paese e della società civile favorire lo sviluppo della montagna così come sancito all'art. 44 della Costituzione;
- Tale interesse viene chiaramente esplicitato anche nella L. 31 gennaio 1994 n. 97 "Nuove disposizioni per le zone montane", con particolare riferimento alla tutela e alla valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell' habitat montano;
- Lo sviluppo della montagna trova la sua forza economica e sociale nella valorizzazione di tutte le risorse naturali e rinnovabili, presenti nel territorio stesso;
- Le forme di tutela e di promozione debbono tenere conto sia del valore ambientale-naturalistico, ma soprattutto delle insopprimibili esigenze di vita delle popolazioni residenti;
- Le attività socio-economiche, la permanenza dei residenti, l'occupazione ed i livelli di reddito, l'organizzazione delle risorse forestali e la loro commercializzazione, l'esecuzione di lavori e servizi relativi alla difesa e alla valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali, sono attività prioritarie per lo sviluppo della montagna;
- L'impresa agricola stabilmente insediata nei territori montani e nelle aree Agro-Silvo-Pastorali rappresenta l'asse portante per la tutela del territorio, dell'ambiente naturale e per lo sviluppo socioeconomico;
- Le Regioni, gli Enti Locali ed altri Enti Pubblici e Privati sono tenuti a promuovere e sostenere l'associazionismo forestale anche per quanto previsto dal Decreto Legislativo 227 del 18 Maggio 2001, relativo alla modernizzazione del settore forestale in applicazione alla Legge 57/2001;
- La legislazione nazionale, con i D.Lgs. 227/01 e 228/01, di orientamento e modernizzazione del settore agro-forestale, ha rafforzato gli indirizzi comunitari per lo sviluppo delle aree forestali e rurali, sostenendo la valorizzazione delle risorse endogene – intese come prodotti e/o servizi – secondo criteri orientati a modelli di imprenditorialità.

L'aggregazione delle proprietà forestali per la gestione associata è elemento imprescindibile e fondamentale per la tutela ambientale, l'educazione e formazione ambientale, per lo sviluppo sostenibile e la crescita di attività socio-economiche ed anche occupazionali, nelle aree di montagna ed agro-silvo-pastorali in generale.

FEDERFORESTE in concordanza alle imprese agricole, considera fondamentale il modello organizzativo della Impresa Agro-Ambientale costituita nella forma di Consorzio Forestale di diritto privato con attività estera.

COLDIRETTI anche per quanto previsto dal proprio statuto (titolo II Art. 2 - punto 2.4) promuove e sostiene direttamente o per il tramite di apposite strutture, Enti o Soggetti specializzati, la crescita delle Imprese Agricole, il territorio di appartenenza e le attività in esso esercitate.

FEDERFORESTE da tempo svolge nei tenitori montani, un insostituibile ruolo di tutela del patrimonio agro-silvo-pastorale attraverso la difesa, la valorizzazione e l'assistenza alle proprietà collettive, la promozione delle Imprese Agro Forestali e delle diverse forme di gestione associata della proprietà fondiaria.

COLDIRETTI, condividendo tali attività, da più anni partecipa alla vita di Federforeste in qualità di Socio. FEDERFORESTE ha sempre costituito per COLDIRETTI un interlocutore privilegiato per la promozione dell'Associazionismo forestale e per l'alto livello di rappresentatività delle Proprietà Collettive, degli Enti Locali ed altri Enti proprietari di beni Silvo-Pastorali.

FEDERFORESTE riconosce il fondamentale ruolo che COLDIRETTI svolge a livello Nazionale in difesa dei territori montani e delle Imprese Agricole impegnate anche nella gestione multifunzionale del territorio di riferimento.

FEDERFORESTE riconosce, inoltre, la costante azione di COLDIRETTI per perseguire il riconoscimento ai vari livelli legislativi di politiche di trasparenza dei processi produttivi e di certificazione della storia, della qualità e dell'origine dei prodotti agroalimentari, agricoli e forestali.

COLDIRETTI nel perseguire il proprio obiettivo strategico di valorizzazione e rigenerazione delle attività agricole, così come ridefinite dal D. Lgs. 18 Maggio 2001 n° 228, è da tempo impegnata nel sostegno degli imprenditori agricoli e dei Soci di Federforeste sia sul piano Legislativo che Normativo.

COLDIRETTI, nel riconoscere il ruolo multifunzionale delle foreste, attua una politica rivolta alla diversificazione dei redditi delle imprese agricole e forestali anche al fine di conseguire obiettivi di salvaguardia ambientale e di garanzia di occupazione dei residenti.

#### **CONSIDERATO CHE:**

Per l'attività agricola e selvicolturale sono in corso notevoli cambiamenti con la necessità di adeguamento all'evoluzione del Mercato e delle attività commerciali, ai cambiamenti già avviati ed *in itinere* da parte dell'Unione Europea, alle esigenze sempre più marcate del consumatore e del cittadino in genere ed anche per l'incidenza che l'agricoltura e la selvicoltura hanno per lo sviluppo sostenibile della politica ambientale;

L'allargamento dell'Unione Europea e i cambiamenti citati influenzeranno non soltanto l'agricoltura, ma anche l'economia locale delle zone rurali e montane in particolare per le modificazioni del settore forestale; Una politica dello sviluppo rurale deve pertanto essere finalizzata anche a rafforzare la stabilità e la competitività, contribuendo in tal modo a mantenere e a creare nuova occupazione nelle aree rurali e forestali, con particolare riferimento a quelle montane;

L'associazionismo forestale della proprietà fondiaria agro-silvo-pastorale, di natura privata, delle Associazioni Agrarie, degli Enti Morali, degli Enti Pubblici e degli Enti Locali è comunemente riconosciuto elemento fondamentale e propedeutico a qualsiasi processo di sviluppo e di crescita ecocompatibile;

La commercializzazione dei prodotti e dei servizi forestali, oltre a contribuire al mantenimento dell'indispensabile presidio umano in montagna, possiede anche valide potenzialità occupazionali di sostegno ed integrazione del reddito delle popolazioni montane;

È in atto un ampio processo di riforme che poggia sulla consapevolezza del ruolo primario della scuola e della formazione nello sviluppo della società civile ed individua nel raccordo tra sistemi formativi e nelle interazioni tra istruzione e mondo della produzione, del lavoro e della ricerca, le modalità idonee per poter garantire servizi scolastici di alto e qualificato profilo ed innalzare il livello culturale ed il grado di competitività del Paese;

COLDIRETTI è da tempo impegnata nella valorizzazione della valenza educativa dell'agricoltura, soprattutto in chiave "multifunzionale", promuovendo l'inserimento, nei programmi scolastici, di elementi di conoscenza della cultura agricola e delle produzioni agroalimentari e forestali tipiche, anche al fine di consolidare il senso di appartenenza dei giovani al proprio territorio.

COLDIRETTI e FEDERFORESTE, sono già fortemente impegnate per sostenere e potenziare le strutture esistenti, oltre che promuoverne di nuove, in relazione all'evoluzione degli scenari delle aree montane. I servizi tecnici di COLDIRETTI già svolgono particolari compiti e servizi di assistenza tecnica, fiscale ed amministrativa a Soci di Federforeste in località diverse del Paese.

### TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

Il giorno 9 del mese di luglio dell'anno duemilaotto

FRA

Confederazione Nazionale Coldiretti - COLDIRETTI rappresentata dal Presidente Dott. Sergio Marini, come da mandato della Giunta esecutiva

E

La Federazione Italiana delle Comunità Forestali - FEDERFORESTE - rappresentata dal Presidente dott. Pier Luigi Ferrari come da mandato dell'Assemblea Generale dei Soci del 06/06/08 si sottoscrive il seguente protocollo d'intesa per la promozione dell'associazionismo forestale e dell'imprenditoria forestale, la gestione forestale sostenibile nelle aree private, pubbliche e di proprietà collettiva e la valorizzazione delle risorse agro-silvo-pastorali.

### LA PREMESSA E' PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DEL PRESENTE ACCORDO

#### **Art. 1- Attuazione della legislazione sulla montagna**

La Confederazione Nazionale Coldiretti - COLDIRETTI e la Federazione Italiana delle Comunità Forestali FEDERFORESTE riconoscono quale interesse comune e prioritario l'attuazione integrale della legislazione sulla montagna, secondo le indicazioni del R.D.L. 3267/23, Legge 984/77, L. 1102/77, L. 97/94, dei Regolamenti dello sviluppo rurale promossi dalla Comunità Europea; nonché i Decreti Legislativi 227, 228 del 18 Maggio 2001 e D.Lgs 99/04 ed altri provvedimenti legislativi e regolamentari successivamente emanati.

Considerata la rilevante influenza che le aree forestali hanno sull'ambiente, riconfermano il comune interesse per l'applicazione della L. 394 del 6 Dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette" e successive modificazioni ed integrazioni, privilegiando il diretto coinvolgimento delle popolazioni e delle imprese agricole residenti, per la gestione forestale sostenibile e la crescita dell'Educazione, tutela e Formazione Ambientale.

COLDIRETTI e FEDERFORESTE riconoscono altresì nelle Regioni e/o Province Autonome l'interlocutore fondamentale per la predisposizione, l'attuazione e l'applicabilità territoriale delle norme generali richiamate e quelle definite dalle singole Regioni.

#### **Art 2 - Gestione e tutela del territorio**

COLDIRETTI E FEDERFORESTE, nella consapevolezza che le forme di gestione del territorio sono arricchite dalla diversità delle situazioni ambientali, culturali e storiche, concordano sul legame indissolubile fra residenza nel territorio montano e sua corretta gestione e tutela dell'ambiente.

Riconfermano la propria convinzione che la salvaguardia del territorio, ivi comprese le zone di pianura, può essere assicurata in modo duraturo, solo da un'efficace gestione e tutela dei terreni montani, fondata sullo sviluppo delle attività culturali e gestionali del territorio, sulla sistemazione idraulica, agraria e forestale, sul corretto utilizzo delle risorse, sulla presenza costante nel territorio montano di stabili residenti ed imprese efficienti.

#### **Art 3 - Contributo alla gestione forestale**

COLDIRETTI, attraverso il proprio sistema organizzato di Federazioni Regionali, Interprovinciali e Provinciali, si impegna a partecipare attivamente alla promozione dell'associazionismo forestale nella forma dei Consorzi Forestali con attività esterna, per una gestione associata che possa comprendere oltre

alla proprietà privata anche la proprietà collettiva e pubblica, attraverso il sostegno diretto a Consorzi Forestali e Aziende Speciali, sia nell'attività promozionale-propositiva che nell'assistenza tecnico-amministrativa per lo svolgimento delle attività interne e nello sviluppo di iniziative mirate a valorizzare le produzioni e i servizi.

FEDERFORESTE è impegnata con i propri associati a favorire la adesione e la partecipazione dei Soci di Federforeste alle attività e iniziative promosse dalla COLDIRETTI in campo promozionale, divulgativo, amministrativo, tecnico, finanziario e legale.

COLDIRETTI e FEDERFORESTE sono altresì impegnate a sensibilizzare le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano affinché vengano disposti appositi sostegni finanziari per le attività delle proprietà forestali che si associano in Consorzi Forestali nelle diverse forme giuridiche, sia per la gestione che per l'adozione di strumenti razionali per boschi e pascoli.

#### **Ari. 4 - Altre attività economiche attinenti i tenitori montani**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE sono inoltre impegnate a favorire le iniziative aventi il fine principale di programmare e pianificare, secondo gli indirizzi della U.E., del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, della Regione e/o della Provincia, l'attività di promozione e commercializzazione dei prodotti del bosco e della foresta e la valorizzazione dei servizi forestali degli associati, al fine di adeguare la produzione alla domanda, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

#### **Art. 5 - Creazione di filiere forestali per il commercio di prodotti e servizi**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE sono impegnate perché sia data piena e corretta applicazione dell'art. 26 comma primo del D. Lgs.vo 228/01 relativo alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti agroforestali in tutte le aree montane, con il pieno utilizzo di tutte le risorse finanziarie disponibili allo scopo.

Si attiveranno, inoltre, per promuovere e sostenere il riconoscimento previsto per le organizzazioni dei produttori nel settore forestale favorendo tra l'altro la diretta partecipazione del sistema associativo di COLDIRETTI e di FEDERFORESTE, alle iniziative già avviate o in itinere. Perseguiranno inoltre politiche di trasparenza dei processi produttivi e di certificazione della storia, della qualità e dell'origine dei prodotti agro-forestali ed agricoli a tutela del diritto all'informazione e alla scelta consapevole del consumatore ricercando a questo fine la più ampia collaborazione da parte delle altre componenti della filiera forestale e dei servizi multifunzionali della foresta.

#### **Art. 6 - Parchi ed aree protette**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE attiveranno azioni comuni per la tutela e lo sviluppo di attività economiche sostenibili all'interno delle aree protette, tenuto conto di quanto disposto dagli art. 22-23-24 della Legge 394/91 e successive modificazioni.

Convengono altresì di favorire ogni iniziativa tesa al recepimento delle indicazioni di Agenda 21, con particolare riferimento a rete natura 2000, Aree ZPS e SIC.

#### **7 - Progetti speciali**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE si fanno carico di favorire apposite specifiche intese al fine di elaborare progetti speciali integrati, con particolare riferimento all'attuazione di regolamenti dell'Unione Europea che si pongano obiettivi di sviluppo economico-ambientale, professionale, sociale e culturale.

#### **Art. 8 - Servizi e valorizzazione dell'habitat montano**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE sono altresì impegnate a favorire, anche attraverso la ricerca, le più

opportune collaborazioni intersettoriali, la promozione di iniziative imprenditoriali nei diversi settori che tengano conto e valorizzino le potenzialità dell'ambiente montano e delle popolazioni, quali la gestione diservizi in rete, di servizi civili, culturali o comunque di interesse delle collettività montane. FEDERFORESTE si impegna a far conoscere ai propri associati i servizi, compresi quelli innovativi, che il Sistema Servizi COLDIRETTI fornisce.

COLDIRETTI si impegna a divulgare tra i propri associati le attività e le iniziative sviluppate da FEDERFORESTE

### **Art. 9 - Ruolo della COLDIRETTI e FEDERFORESTE**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE favoriranno per quanto di propria competenza, sensibilizzando in primo luogo i propri associati, positive soluzioni per la crescita della gestione associata delle aree forestali e per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi forestali, nonché nella promozione di nuove iniziative.

COLDIRETTI e FEDERFORESTE favoriranno altresì ogni utile azione finalizzata alla integrazione e al coordinamento delle attività proprie, delle strutture ed organizzazioni direttamente collegate. Si adopereranno altresì per il coinvolgimento di altre realtà organizzate della Montagna del Paese e della Europa tutta, per la crescita e lo sviluppo sostenibile nelle aree agro-silvo-pastorali italiane. Così come COLDIRETTI ha aderito a FEDERFORESTE, FEDERFORESTE ed il suo sistema rappresentativo aderiscono a COLDIRETTI condividendone l'azione operativa e rappresentativa.

### **Art. 10 - Attivazione delle risorse nelle aree montane e verifica dell'Intesa**

COLDIRETTI e FEDERFORESTE si attiveranno per lo sviluppo di un'azione attiva e costante per le aree montane perché possano utilizzare tutte le risorse messe a disposizione dalle Leggi e provvedimenti comunitari, nazionali e regionali, per fornire alle popolazioni residenti assistenza e strumenti necessari alla loro crescita.

Si impegnano, inoltre, alla realizzazione di eventi promozionali a livello nazionale e regionale finalizzati alla valorizzazione della filiera Ambiente Bosco Legno e degli aspetti ad essa collegati. Stabiliscono altresì di costituirsi, anche con la partecipazione di altri soggetti organizzati, come "FORUM PERMANENTE DELL'ASSOCIAZIONISMO FORESTALE" per la gestione associata, lo sviluppo sostenibile socio-economico, la valorizzazione delle risorse naturali rinnovabili, l'educazione ambientale, la crescita dell'occupazione nel settore agro-silvo-pastorale.

### **Art. 11 - Clausola di esclusiva**

Le parti si impegnano reciprocamente a non stipulare con altri soggetti accordi del medesimo contenuto del presente Protocollo.

**FEDERFORESTE**  
**Federazione Italiana**  
**delle Comunità Forestali**

**COLDIRETTI**  
**Confederazione Nazionale Coldiretti**

**Pier Luigi Ferrari**

**Sergio Marini**

**Roma, 9 luglio 2008**

# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139 – 155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2006-2009**

*Presidente:* Dr. Ferrari Pier Luigi

*Membri eletti:* Dell’Asta Emilio - Fabris Franco - Fatica Vincenzo - Fezzi Mauro - Nocentini Leonardo - Palumbo Marco  
Partel Elvio - Vulcano Cataldo - Zandonella Callegher Adriano

### ORGANO DI CONTROLLO

Orsola Marco - Pellegrini Giovanni - Petriccioli Enrico

*Coordinatori Regionali:* Bersani Mario - Camporesi Pier Paolo - Dellapina Michele - Di Fonzo Paolo - Gagliardini P.A. Claudio  
Kraner Martino - Tomasetti Remo



**organo ufficiale della  
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e della Federforeste**

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)